

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1654

BRAIDENSE

MILANO



# PRASSITELE IN GNIDO.

*Drama Pastorale per Musica.*

D'AVRELIO AVRELII.

Da rappresentarsi in Rouigo nel Teatro  
nouissimo dell' Illustriss. Signor Co:  
Marc'Antonio Monfredini  
l'Anno 1700.

CONSACRATO

*All' Illustriss. & Reuerendiss. Monsignor*

CO: ANTONIO  
VIDMAN.

Nobile Veneto, Protonotario Apostolico  
del numero de Partecipanti, Reffe-  
rendario dell'vna, e l'altra Signa-  
tura, e dignissimo Vice  
Legato di Bologna.



IN VENEZIA M. DCC.

Per Marino Rosseti.  
*Con Licenza de' Superiori.*

3

Illustrissimo, & Reuerendissimo  
Signor mio Signor, & Pa-  
tron Collendissimo.



*V*miliare à Grandi gl'atti d'ossequioso tributo fà credere ad alcuno, che sia una Studiosa forma inuentata ò per esimersi dalle contratte obligationi, ò un parto abomineuole dell'adulatione per incensare gl'Altari degl'ambitiosi. Non però così crederebbero se considerassero il merito di V. S. Illustriss. & Reuerendiss., che fà pomposa mostra delle più Sublimi Virtudi: Ornamento, che come viene al Sommo venerato dalla nostra deuotione, così fà in noi nascere il desiderio di far palese al Mondo la stima, che ne professiamo.

Indoraressimo la penna, se ci fosse permesso, dalla sua modestia con intingerla in alcuna dell'infinite eroiche attioni de suoi Maggiori, e se non ci bastasse vederla illustrata dalle Personali prerogatiue di V. S. Illustriss., & Reuerendiss. che adornano le hereditarie con le sue proprie grandezze: Che pe-

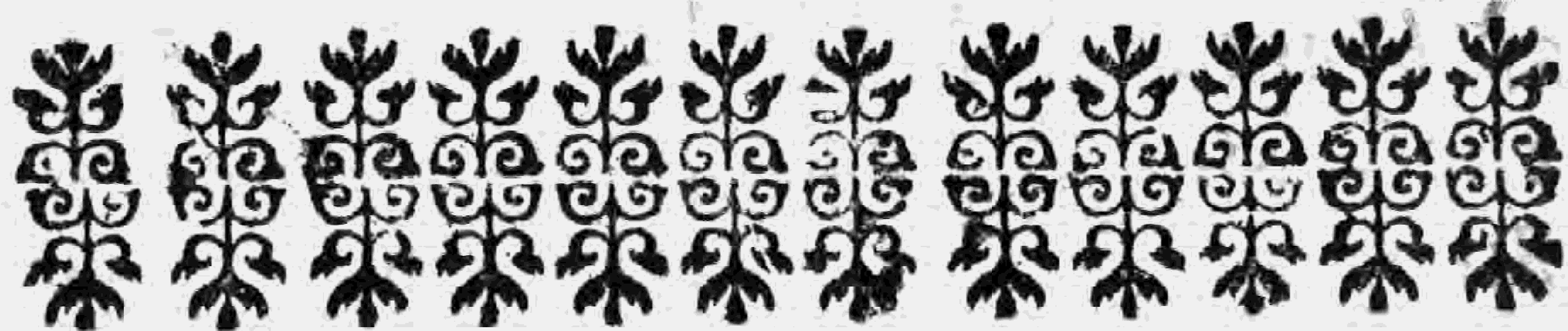
rò bramando di render sicure le virtuose fatiche, è de Compositori, e de Recitanti della presente Pastorale dalla lingua de Mommisi prendiamo l'ardire di meterui à fronte il suo riuertissimo Nome, perchè adorno della qualità del fulmine, che col solo farsi sentire si rende temuto.

Resterà così in noi questo nouo grado d'obligatione, se non col scalpello di Prassitele scolpito, almeno dal riuertito Patrocinio di V. S. Illustriss., & Reuerendiss. impresso col debito di essere à tutte le proue quali in profondissimo Ossequio s'incliniamo

Di V. S. Illustriss., & Reuerendiss.

*Vmiliss. Deuotiss. Ossequiosiss. Scrui  
Gl'Interessati.*

L'AVV



## ARGOMENTO HISTORICO.



Prassitele fù celebre Scultore della Grecia. Quello, che trà l'Opre sue più famoso lo rese, fù la meravigliosa Statua di Venere da lui scolpita in Gnido; Deità da quei Popoli con gran venerazione adorata; d'onde Venere trasse appreso i Poeti il titolo della bella Dea di Gnido.

*Si finge?*

Che nel tempo, in cui Prassitele si trattenne in Gnido à scolpir detto Simolacro, s'inuaghisse di Dorilla bellissima Ninfa, ma scaltra; e che scordatosi affatto l'amor di Nicea nobile Cittadina d'Atene sua Patria, a cui data aueua fede di Sposo, andasse artificiosamente prolungando il suo lauoro, per auer maggior tempo di poter (benche senza alcun frutto) vagheggiar la bellezza della sua noua Amata.

A 3

Che

6  
Che Nicca in tanto ingelosita dal lungoritardo di Prassitele nel tornar in Atene, risolua abbandonare la Patria, e sconosciuta portarsi in abito di Pastorella in Gnido sotto finto nome d'Idalba, per trouare Prassitele, & assicurarsi dell'amorosa sua fede.

Che giunta appena in quelle arane, e veduta da Melisto Pastore, questi di lei s'inamori, mentre Dorilla dello stesso accesa viueua.

Dalle premesse di questi accidenti, parte veri, e parte finti; ma fondati sul naturale, e sul verisimile, ch'è lo sforzo dell'arte per dilettrar gli Ascoltanti, s'è preso il filo per tessere questo DRAMA, intitolato.

**PRASSITELE.**  
In Gnido.

L'AV.

7  
**L'AVTORE A'CHI  
LEGGÈ.**



**S** Egiammai nel numero di 62. Drami da me composti fin ora per la Musica, men'è caduto dalla pena alcuno che meriti il titolo d'allegro; questi (ò benigno Letore) à mio credere può dirse uno di quelli. Se non aurò colpito nel segno d'incontrare il tuo aggradimento; aurò almeno secondato il mio genio, ed aquistata la gloria d'auer puntualmente ubbidito à Nobile Cavallier mio gran Padrone, che così mi comandò à douer fare per non tediarti in tempo di Fiera Auutunnale con prolissità di Drama, ò con mestitue di Tragici auuenimenti. Se vi troui imperfession nel leggerlo, incolpa la gran breuità del

A 4 Tem-

8  
Tempo, in cui m'è conuenuto  
comporlo, senza poter riuederlo.  
Ti prego à non mancarmi della  
tua solita gentilezza, che per il  
passato mostrasti nel compatire  
tante mie altre Dramatiche debo-  
lezze, mentre spero che questa sarà  
auuaborata dalla bizzarra Musi-  
ca del Signor Agostino Bonauen-  
tura Colletti, Virtuoso Luchese.  
Nel rimanente mi protesto che le  
parole Divino, Fato, Bear, &  
altre simili, sono soliti scherzi di  
vana Poesia, e non mancanza  
di Catolica Fede, nel cui grem-  
bo saprò morire qual nacqui. Il  
Cielo ti conceda ogni bene.

9  
PERSONAGGI.

*Prassitele* famoso Scultor della Grecia, amante prima di Nicea, poi di Dorilla. *Il Sig. Antonio Giustachino V. di S. A. S. di Man.*

*Nicea* Nobile Cittadina Ateniese in abiro di Pastorella, sotto finto nome d'Idalba, amante di Prassitele. *La Sig. Diamante Scarbelli V. di S. A. S. di Man.*

*Dorilla* Ninfa di Gnido, innamorata di Melisto. *La Sig. Giouanna Albertini V di S. A. S. di Man.*

*Melisto* Pastore inuaghito di Nicea. *Il Sig. Gio. Battista Tamburini V. di S. A. S. del Sig. Card. de Medici.*

*Fileno* Pastore Fratello di Dorilla. *La Sig. Maria Domenica Marini V. del S. G. Prencipe di Toscana.*

*Comparese.*

Di Pastori.

Di Pastorelle.

*Ballo*

*Ballo Primo.*

Di Pastori, e Pastorelle.

*Ballo Secondo.*

Di vn Cacciatore vbbriaco.

S C E N E.

*Nell' Atto Primo.*

Villaggio dilizioso vicino alle Riue del Mare, con l'Albergo di Prassitele ou' egl' scolpisce la Statua di Venere, e d'Amore.

*Nell' Atto Secondo.*

Strada ombrose di folti Piatani, con l'Albergo di Dorilla.

*Nell' Atto Terzo.*

Campagna con Palazzeto dilizioso, doue alberga Nicea.

L A S C E N A.

E in Gnido Città insigne posta nell'estremità d'vna Penisola congiunta con la Caria fra la Licia, e la Ionia nell'Asia minore.

ATTO





**A T T O**  
**P R I M O.**  
**SCENA PRIMA.**

Villaggio delizioso vicino alle Rive  
 del Mare, con l'Albergo di Prasi-  
 sitele, doue scolpisce la  
 Statua di Venere.

*Prassitele.*

**N**Asce l'Vomo vn rozzo sasso,  
 Che scolpito vien quà giù.  
 La Prudenza è'l suo compasso,  
 Lo Scalpello è la Virtù.  
 Ma contro di Cupido  
 Virtù che val? Prudēza all'Vom che gioua?  
 Se quel bendato Nume  
 D'acciecar l'intelletto hà per costume.  
 Io ben lo sò, che dal bel ciglio Arciero

Di Dorilla, trafitto  
 Restai nel cor; e quanto più la miro,  
 Vie più la piaga in questo sen rinouo,  
 Perdei me stesso, e solo in lei mi trouo.  
 Ma se Amor mi vibrò le sue faette,  
 Scolpendolo, far voglio  
 Nel Simolacro suo le mie vendette.

*Si mette a sedere, e canta lauorando intorno  
 la Statua d'Amore tenuto da  
 Venere per mano.*

Se Cupido mi ferì,  
 Col mio ferro anch'io l'impiego;  
 Et a colpi di martello  
 Questo nudo Ganzoncello  
 Flagellar godo, e m'appago.

## S C E N A II.

*Nicea in abito di Ninfa Prassitele attento  
 nel suo lauoro.*

**F**ortuna oue mi guidi? ecco chi tanto  
 Raggiando cercai. Non vò sì tosto  
 A lui scoprirmi. *si ferma in disparte.*

Pr. O come

Al par di questo marmo  
 Duro è il cor di Dorilla!

Nic. ( Ahime! che sento!  
 Mi tradisce l'ingrato?)

Pr. Ma Nicea che direbbe

Se qui fosse presente, ed intendesse  
 Questo mio nouo amore?

*Qui Nicea sdegnosa si scopre à Prassitele di cendo.*

Nic. Ah, pur troppo t'intesi, o traditore.

*Prassitele abbandona il lauoro, e sorge in  
 piedi dicendo à Nicea.*

Pr. Mio

Pr. Mio ben.

Nic. Taci fellone.

Troppo credula, troppo à tue lusinghe  
 Fedeprestai: crudel tu m'ingannasti.  
 Vanne, accarezza, abbraccia  
 Quella Bella, che dianzi empio nomasti.

Pr. Odi.

Nic. Ammutisci iniquo.

Son queste, o disleale  
 Le tue promesse, e i giuramenti?

Pr. Ascolta.

Nic. Chiudi quel labbro. Sappi,

Che qual Furia d'Auerno

T'agiterò in eterno:

Saprò sù tue dolcezze

Spargere il fele; a gl'occhi miei t'inuola;

Vattene, e a lacrimare

Qui le sventure mie lasciami sola.

Gioue ti fulmini

Barbaro,

Perfido,

Core infedel:

Ti nieghi il Ciel

L'aure, ei respiri, e'l suo seren?

( Ah nõcche parlo? egli è'l mio ben:

Ma vn infedele amar vorrò?

Nò, nõ, nõ:

Sei troppo folle, se l'ami, ò cor.)

à Pras.

Và: parti: inuolati al mio furor.

Pr.

Partirò per compiacerui

Care, e vaghe pupillette.

Non hò core di vederui

Contro mè sì sdegnosette.)

Partirò &c.

S C E

## S C E N A III.

*Nicea.*

**M**isera che giouommi  
 Lasciar il Patrio lido,  
 Cangiar il nome, e spoglie,  
 Per seguir vn infido?  
 Se appena giunta a queste Gnidie arenè,  
 Trouo l'amante indegno  
 Mancatore di fede;  
 Quanto folle è colei, ch' ~~il~~ Vomo crede.

## S C E N A IV.

*Melisto. Nicea.*

**I** Dalba Idolo mio,  
 Pietà delle mie pene.  
*Nic.* Melisto addio.  
*Mel.* T'arresta. *la ferma per la veste.*  
*Nic.* Lasciami.  
*Mel.* Nò.  
*Nic.* Che impertinenza è questa?  
*Mel.* Sdegni ch'io t'ami?  
*Nic.* Io l'amor tuo non chiedo.  
*Mel.* T'adorerò.  
*Nic.* S'adorano le Diue.  
*Mel.* E tu la Diua sei  
 Di quest'anima mia; deh sol permetti,  
 Ch'al tuo Albergo ti serua.  
*Nic.* Il tuo corteggio  
 Non ambisco, ne curo.  
*Mel.* E non ti moui

A pie-

A pietà del mio duolo?

*Nic.* A penar in amor non sei tu solo.*Mel.* Ti darò 'l core.*Nic.* E come

Senza core viurai?

*Mel.* Col tuo viurò, se in amoroso cambio  
 Prender il mio vorrai.*Nic.* Folle sei, se rubbarmi

Credi 'l core dal sen con lusingarmi.

Fan così tutti gli amanti,

Giuran sempre eterna fè.

Fingon doglie, affanni, e pianti,

Ma fedele alcun non è.

Fan così &amp;c.

## S C E N A V.

*Melisto.***S**venturato Melisto.

Che più sperar m'auanza?

Se vna beltà tiranna

Misero mi condanna

Ttà le fiamme a penar senza speranza.

Adoro vna Bellezza

Vezzosa, ma crudel;

Che rigida mi sprezza,

E cinto hà 'l cor di gel.

Adoro &amp;c.

## S C E N A VI.

*Dorilla. Fileno.*

**M**arito a me? non voglio (baci;  
 Dall' Vomo auer lasciui amplessi,  
 Nee

Ne del suo fiero orgoglio  
Prouar desio l'ingiurie aspre, e mendaci.  
Marito a me? non voglio.

*Fil.* Quanto semplice sei! lice alla moglie  
Dal Conforte ritrar baci, & amplessi.

*Dor.* Erri german, se credi  
Giammai sotto pretesto  
Di maritale laccio  
Poter indurmi a prēder l'Vomo in braecio.

*Fil.* Sacra è pur la catena  
D'Imeneo che la Donna all'Vomo annoda.

*Dor.* Parlami d'altro: lascia,  
Che senza incatenarmi  
La dolce libertà contenta io goda.

*Fil.* Sarà Tirsi tuo Sposo.

*Dor.* A me non piace.

*Fil.* Ti darò Euandro.

*Dor.* E questi  
Troppo auaro, e tenace.

*Fil.* Ti vnirò a Melibeo.

*Dor.* Guardimi il Cielo.  
D'ispido, e folto pelo  
Si ingombro hà'l seno, e ruuide le membra,  
Ch'egli vn Satiro sembra.

*Fil.* Ti darò Aliso il bel, nel cui crin biondo  
Vn Tago ondeggia, ed vn tesor risplende.

*Dor.* Eh, la chioma è vn tesor, che non si spēde.

*Fil.* Ma chi mai può piacerti? io non t'intendo.

*Dor.* Mio diletto, e contento,  
E solo in riuà al fiume  
Con la canna, e con l'hamo  
Tender tacite insidie al muto armento.

*Fil.* Odimi. Al Tempio vado  
A inchinar Citera, che Guido adora:  
Pensa in tanto, e risolui  
De mariti proposti  
Chi di lor sceglier deui:

Re-

Resta, e dal mio voler legge riceui.

*Dor.* Lascia prima ch'io impari,  
Già che legar mi vuoi, con quali affetti  
Dourò accoglier lo Sposo;  
E ch'auuezzi ad amar il cor ritroso.

*Fil.* T'insegnerà Cupido  
Le leggi dell'amar.  
In breue apprnderai  
Gli affetti, che dourai  
Col tuo consorte vsar.  
T'insegnerà Cupido  
Le leggi dell'amar. *par.*

*Dor.* Ah pur troppo d'Amor le leggi appresi,  
All'or che di Melisto  
Pastorello crudel nel cor mi accesi.

## S C E N A VII.

*Prassitele. Dorilla. Nicea che sopraggiunge  
non offeruata in disparte.*

*Nic.* Dorilla anima mia.  
( Questa è la Ninfa, *tra se.*  
Che l'empio adora! )

*Dor.* ( O quanto *tra se.*  
M'è noioso costui. )

*Nic.* ( Qui vdir lo voglio. ) *tra se à parte*

*Pr.* Vogli o cara vn solo guardo  
A chi langue, e per te more.

*Nic.* ( O traditor iniquo. ) *tra se.*

*Pr.* Quella fiamma, ond'io tutt'ardo  
Stempri, o cruda'l tuo rigore.

*Nic.* ( O core disleale. ) *tra se.*

*Pr.* Vogli, o cara vn solo guardo  
A chi langue, e per te more.

*Dor.* Mori quando vuoi tu: poco mi cale,  
*Se*

Se vuoi perder la vita.

*Nic.* ( O risposta gradita . ) *tra se.*

*Dor.* Prassitele in van spera,  
Ch'io pietosa mi pieghi a' tuoi sospiri.

*Pr.* Ammolirti non ponno  
Queste lacrime mie, ne i miei martiri?

*Nic.* Più soffrire non posso.

*si scopre a Prassitele.*

Amante ingrato  
Volgi a me quelle luci  
Ree delle piaghe mie,  
Traditor scelerato.

*Pr.* ( Son colto : ahimè ! )

*Dor.* Rispondi

A chi teco fauella.

*a Prassitele.*

*Pr.* ( Son confuso . )

*Dor.* Ma dimmi;  
Chi è questa bella ?

*Nic.* Io te'l dirò.

*a Dorilla.*

*Pr.* Nò ; taci.

*piano a Niceta.*

Da me 'l saprai.

*a Dorilla.*

*Dor.* T'ascolto.

*Pr.* Pastorella impazzita,  
Per amore è costei,  
Che da Atene partita  
Errando v'è per queste Gnidie arene;  
E ogn'vn che incontra, e mira  
D'infido accusa, e nel suo amor delira.

*Dor.* Miserella.

*Nic.* Io impazzita?

*a Prassitele.*

Odi : se brami

*a Dorilla.*

Intender l'esser mio, ( pur che non sdegni  
Ch'al tuo Albergo mi porti ) a te palese  
Farò'l mio stato, e di costui le offese.

*Dor.* Vedi colà quel Fonte,

Che gorgoglia?

*Nic.* Lo veggo.

*Dor.* Lui

*Dor.* Lui è il mio tetto :

Vieni, ch'io là t'aspetto :

*Pr.* Oue fuggi ò Dorilla ? ah ferma : senti,

*Dor.* Getti le preci, ed i sospiri ai Venti.

Vago sei ; ma non per mè,

Hai ne gl'occhi il Sol diuiso,

Porti vn volto di Narciso,

Ogni grazia Amorti diè.

Vago &c.

**S C E N A VIII.**

*Niceta. Prassitele.*

**I**O stolta ò indegno ? io stolta ?

Pazza all'or solo fui,

Ch'a tue promesse io credi,

E prigioniera del tuo crin mi resi.

*Pr.* Placa ò bella il furore :

Amerò te, e Dorilla ;

Diuiderò la fiamma,

Ch'in petto mi sfauilla,

E per amar due Vaghe

Porterò al cor due piaghe.

*Nic.* Perfido è questo il modo

Di ben amar ? io sdegno

Di più vdirti spergiuro :

Và ; ch'in tal guisa l'amor tuo non curo :

*Pr.* Contentati così,

Ma non bramar di più.

Chi sà, che forse vn dì

Tu paga a pien non resti

Dei dolci modi onesti

Della mia seruitù ?

Contentati &c.

**S C E.**

## S C E N A X I.

*Nicea.*

**D**ividere la fiamma  
 Tra me, e Dorilla pensa  
 Questo infedele, e amarmi  
 Con la metà del core? *(re.*  
 Quando intiero nõ l'hò, sdegno'l suo amo.  
 Preda fei di cento cori;  
 E d'vn solo  
 Per mio duolo  
 Or non posso trionfar.  
 E pur sò, che mille, e mille  
 Queste Arciere mie pupille  
 San co' i guardi faettar.  
 Preda &c.

## S C E N A X.

*Dorilla. Melisto.*

**F**erma o crudel le fuggitiue piante. *(ti*  
*Mel.* Lascia ch'io vada a custodir gli Armè-  
*Dor.* Odi, o caro, ti prego i miei tormenti.  
*Mel.* Dorilla mille volte  
 Mi spiegasti il tu'ardor: ma se il Destino  
 Non vuol ch'io corrisponda  
 Al tuo feruido amor, incolpa il Fato  
 Del mio rigor, ne accusar me d'ingrato.  
*Dor.* Col Destino ti scusi? ei non hà forza,  
 Che tiranneggi, e imperi al voler nostro:  
 Ma ben tu sei di crudeltade vn mostro.  
*Mel.* L'anima mia vorrebbe

Con-

Concepir il suo debito al tuo merito:  
 Ma il non poter confonde  
 I pensieri in me stesso:  
 E' il mio voler dal non poter oppresso.  
*Dor.* Per sottrarti al mio affetto  
 Pastorello sagace  
 Vai tu scuse inuentando, e vanità.  
*Mel.* Non disperar: chi sa?  
 Amami  
 Serbami  
 Fede nel cor;  
 Che se le Stelle  
 Cangian tenor,  
 Anco le Belle  
 San far che gl'Vomini  
 Mutino spesso  
 Voglie in amor.  
 Amami &c.

## S C E N A X I.

*Dorilla.*

**D**ispeme lusinghiera  
 Tenta pascer costui la mia costanza:  
 Ma vn inganno de cori è là speranza.

*Qui comparisce nel Villaggio danzando al suono  
 di Flauto vn Choro di Pastori, e Pastorelle,  
 che accompagnano due Sposi alla lor Casa  
 uniti con Fileno.*

S C E.

## S C E N A XII.

*Fileno . Dorilla . Choro di Pastori ,  
e Pastorelle .*

**M**ira Dorilla , offerua  
I due Sposi nouelli  
Titiro , e Clori in lieta festa , e in gioco .  
Così tu ancor ridenti  
I tuoi giorni trarrai  
Quando Sposa farai .

*Dor.* Fileno , a te già dissi ,  
Ch'al Fiume , ò in seno al Prato ,  
O nel Giardin fiorito  
Godo solo scherzar : non vò marito .  
Vò goder fuor di catena  
La soaue libertà :  
Viue sempre in doglia , e in pena  
Chi soggetta all'Vom si fa .  
Vò goder &c. *parte.*

*Fil.* Semplice giouinetta !  
Odia gli amori , e non s'auuede al fine ,  
Che l'oro d'un bel crine  
Presto argento diuiene , e pentir farà .  
Sù Ninfe , e Pastori  
Scherzate ,  
Danzate  
Sin che siete sul fior di verde età .  
In piacer passate gl'anni ;  
Volaj il Tempo à nostri danni ,  
Ed vn lampo fugace è la beltà .  
Sù Ninfe &c.

Segue il Ballo .

*Fine Dell'Atto Primo.*

A T.



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA:

Strada ombrosa di folti Platani con  
l'Albergo di Dorilla .

*Prassitele .*

**C**aro Albergo , a te mi porto ,  
Per mirar il Sol ch'adoro .  
In te posa il mio conforro ,  
In te chiuso è'l mio tesoro .  
Caro &c. !

### S C E N A II.

*Fileno . Prassitele .*

**O** Come spesso trouo  
Costui girar d'intorno a quest'Albergo  
(goh  
Ch'amoreggi Dorilla affè sospetto . )  
Prassitele .

Pr. Fi-

*Pr.* Fileno.

( Maledetto disturbo )

*Fil.* E quando mai

Einirai di scolpir la Statua insigne

Di quella Dea, che tanto Gnido aspetta?

*Pr.* Amico, poco bene

Opra colui, che suole oprar in fretta.

*Fil.* Mormoran gli Pastori

Souente frà di loro

Che sia remora Amor al tuo lauoro.

*Pr.* Che faria, se anche amassi?

L'Vom che non ama, ò non hà core, ò sem-

Vna morta Pittura, ( bra

Vna Statua insensata,

Ch'in superficie vana

Conserua l'Ombra sol d'effigie vmana.

*Fil.* Io perche sò ch'auenze

Son le Donne à ingannar, studio fuggirle.

*Pr.* Et io, perche m'alletta

La feminil beltà godo seruirle.

Amar più d'vna Bella

E'l vso d'hoggi di.

Cupido Arciero alato

Ad ogni cor piagato

Insegna à far così.

Amar &c.

### S C E N A III.

*Fileno.*

**C**Apricioso, e incostante;

Costui mi sembra; e se Dorilla i' fossi

Ne in consorte 'l vorrei, ne per amante.

Ma tempo è ch'io mi porti

Con Mirtillo alla Gaccia ou'ei m'attende

O' quan,

O' quanto è più diletto

Sul Monte, e nelle Selue

Ferir l'ingorde Belue,

Che frà catene inuolto

Amando, sospirar per vn bel volto.

Per Amor non vò legarmi,

Non vò lacci al cor, ne al piè.

Tenta in vano di piagarmi,

Questo cor per lui non è.

Per Amor &c.

### S C E N A IV.

*Dorilla, ch' esce dal suo Albergo  
con Nicea.*

**T**V molto in pochi detti  
Mi narrasti ò Nicea.

*Nic.* Nomami Idalba

Qual io mi fingo.

*Dor.* Il tuo voler s'adempia.

Ma d'esserti consorte

Prassitele girò?

*Nic.* Lo sà l'ingegno.

*Dor.* E si tosto 'l suo impegno

Oblia l'infido? e temerario ardisce

D'amor tentarmi, e te di stolta accusa?

*Nic.* Mascherar con la frode

Tenta 'l suo error.

*Dor.* E al Pastorel Melisto

Inuaghito di te, come dicesti,

Non corrispondi?

*Nic.* No.

*Dor.* Ma come puoi

Resistere à suoi rai senza infiammarti.

*Nic.* Eh Dorilla, quel core

B

Ch



Ch'a Prassitele diedi

D'altri mai non farà : credi a me , credi .

*Dor.* O cara Idalba : voglio ,

Che strettissimo nodo

D'amicizia fedel l'alme ci legghi .

*Nic.* Io per sempre farò tua fida amica .

*Dor.* Oh , gran mole raggiro entro la mente .

*Nic.* E che far pensi ? dillo .

*Dor.* Odi . vò che tu finga

Con Melisto d'amarlo .

*Nic.* Et a qual fine ?

*Dor.* A suo tempo'l saprai . Lo stesso anc'io

Col tuo Vago farò : ma con tal patto

Che tentando ingannar il lor pensiero ,

Finghiamo amor, ma nò gli amiam da vero .

*Nic.* Non dubitar .

*Dor.* Miro colà Melisto ,

Che quì se'n vien . Tra queste piante ascosa

Starò ad vdirli ; ogn'arte scaltra adopra :

Chi ben comincia hà la metà dell'opra] .

*Nic.* M'ingegnerò : ma non vorrei che poi

Gelosa ti rendessi

A gl'amorosi accenti ,

Che seco esprimerà la mia fauella .

*Dor.* Di ciò che vuoi : saprò che fingi, o bella .

Fingi guardi , affetti , e vezzi ,

Che gelosa non farò .

Di che l'ami, e nol dispregzi ,

Ch'a' tuoi detti riderò . Fingi &c.

## S C E N A V.

*Nicea.*

**D**Ouer con chi non s'ama

Fingere amor, e pena assai maggiore,

Ch'

Ch'auer trà lacci il Core ;

Pur finger mi conuiene

Per vbbidir : ma il Pastorel non viene .

Di quel frondoso Abete

Sedendo all'ombra in tanto

Sfogherò all'aure erranti

L'amoroso mio duol misto col canto .

Zefiretti , che battete

Quì d'intorno i vanni d'oro ,

Dite quando

Aurà fine il mio martoro ?

Rispondete .

Sento l'aure che volando

Par che dicin sussurrando

Speri in van pace , e contento ;

Sarà eterno il tuo tormento .

## S C E N A VI.

*Melisto . Dorilla ascosa frà le Pianta*

*Nicea.*

**I**Dalba , amata Idalba ,

Quest'aure che respiro

Dal labbro tuo bacciate

Volarono a bear l'anima mia .

Tratto da l'armonia

De tuoi fiati canori

Quà mi porto à narrarti i miei dolori .

*Nic.* Melisto s'io credeffi

Che tù conforme l'vso

De Giouani Sagaci

Ingannar non voleffi

Con menzogneri accenti

Le Vergini innocenti ,

Forse all'ardor de'tuoi penosi incendi

B 2

Meno

Meno ritrosa vn dì. Basta: m'intendi.

*Dor.* ( Il principio mi piace. )

*Mel.* Core auuezzo alle frodi in sen nõ tengo.

Bella, se à detti miei

Prestar fede non vuoi,

Chiedilo ai lumi tuoi,

Chiedilo al tuo sembiante,

Ai cui bei raggi suole

Arder quest'alma, & abbagliarsi il Sole.

*Nic.* Che hiperboli d'amor! troppo mi lodi.

*Mel.* Poco dissi al tuo merto.

*Nic.* Senti. Brami il mio affetto?

*Mel.* Altro non chiedo.

*Nic.* L'aurai, se tu costante

Amar saprai; che strali troppo acuti

Quel tuo bel ciglio a questo core auuenta.

*Dor.* ( Sò ch'ella finge, e pure

Gelosia mi tormenta. )

*Mel.* Esempio di costanza

Sarò a chi tien d'amor l'anima accesa.

*Dor.* ( Ascoltar più non voglio: ora à me tocca

Prassitele ingannar. Vado all'impresa. )

## S C E N A VII.

*Prassitele. Nicea. Melisto.*

**C**ON Melisto Nicea? che mai ragiona?  
*si ferma in disparte ad udire.*

*Mel.* Mi amerai? *à Nicea.*

*Nic.* Sì, t'amerò.

Ti darò

L'alma in dono, e in pegno il cor.

*Pr.* ( O che infida? e poi dirà, *l'ho sì*  
Ch'io son empio, e vn traditor. )

*Mel.* Mia sarai?

*Nic.* Sì: tua sarò.

Arde

Arderò

D'egual fiamma anch'io al tu'ardor

*Pr.* ( O che iniqua? e con me farà

La sdegnosa, e odia 'l mio amor. )

*Nic.* Vanne.

*Mel.* Vado.

Con la speranza

D'auer pace al <sup>mio</sup> dolor.  
<sub>tuo</sub>

*Nic.* Saprà ) Amor

*Mel.* Voglia )

Coronar la <sup>tua</sup> costanza  
<sub>mia</sub>

Col bel premio del <sup>mio</sup> cor.  
<sub>tuo</sub>

## S C E N A VIII.

*Prassitele. Dorilla.*

**C**REder à Donne eh? quanto s'inganna

Chi lusingar si lascia

Dà lor vezzi scaltriti:

Sono gli affetti lor tutti mentiti.

*Dor.* Piano, piano ò Prassitele: non tutte

Son d'vna temprà eguale

Le femine in amor come tu credi.

*Pr.* Sculamì, se adirato

Contro il tuo sesso infuriar mi vedi.

*Dor.* Qual Donna ti tradì? forse colei,

Che venne in Gnido', e delirante scorre

Queste Campagne?

*Pr.* Io stolte non amai.

Ne alle follie d'Idalba

Creder tù deui.

*Dor.* A stolte io non dò fede.

( Vò secundar la frode

Di questo scaltro, ne scoprire gli voglio  
Che Nicea m'abbia confidato il tutto .)

*Pr.* L'empia, che m'hà tradito;  
Per cui di sdegno ancor auuampo, & ardo,  
Lungi è da queste arene.

*Dor.* ( O che bugiardo ! )  
Ma dimmi ? e da qual Donna,  
Speri d'esser gradito,  
Se le detesti, e à danni lor ti mostri  
Vn Cerbero inferito ?

*Pr.* Fù cieco il mio furor: ma se mirarmi  
Brami placido, e lieto, vn solo guardo  
Diquei begl'occhi tuoi basta a placarmi.

*Dor.* Oh, se creder potessi,  
Che tu dicessi il vero,  
Mi vedresti in momenti  
Cangiar verso di te voglie, e pensiero.

*Pr.* Amami ò dolce face  
Di questo cor, se vuoi  
Conoscermi verace:

*Dor.* Aspetta ancora vn poco,  
E poi risolverò.  
Se ti vedrò costante,  
Seruir al mio semblante,  
All'ora t'amerò.  
Aspetta &c.

**S C E N A IX.***Prassitele.*

**C**He aspetti ancora? incredula al mio foco  
Vuol Dorilla mirarmi  
Incenerito, e poi pietosa amarmi?  
Nicea meco adirrata  
Mi abbandona, mi fugge, ed altri adora;  
Amo

Amo due Belle, e l'amor mio non viene  
Corrisposto da alcuna:  
Che di peggio puoi farmi empia Fortuna?  
Troppo auuerfa ti mostri a' miei desiri.  
Se alle fiamme, ai martiri  
Condannarmi tù vuoi, dillo, o spietata,  
Che farò del mio seno vn nouo Inferno.  
Di Tizio l'Auoltoio,  
D'Isione la rota,  
L'Acquila di Prometeo aurò nel core;  
E se non basta ciò per lacerarmi,  
Manda tutte le Furie a tormentarmi.

Troppo vago, troppo caro,  
E' quel bel che mi piagò.  
Ogni cruccio bench'amaro  
Per quel volto soffrirò,  
Troppo &c.

**S C E N A X.***Nicea.*

**C**H'io Prassitele abborra? e come o Cieli  
Franger posso lo strale,  
Ch'Amor mi fisse in petto,  
Se abbenche disleale,  
Son costretta ad amarlo a mio dispetto?  
Stelle auuerse, e crudeli  
Congiuraste col Fato,  
Perch'io resti sforzata  
Ad amar vn'ingrato.  
Ah che mentre io finge  
Affetti con Melisto  
Sentij scoppiarmi il cor: ma non cōprendo  
A qual fine Dorilla  
Ciò m'impose di far: io non l'intendo.

*Vede à venir Melisto.*

Viene il Pastor . Se fuggo ,  
Mi seguirà : fia meglio ,  
Che per sottrarmi à sue molestie acerbe  
Io qui finga dormir in seno all'erbe .

## S C E N A XI.

*Melisto . Nicea che finge dormire sù l'erbe :*

**A**L piacer , ch'in sen mi abbonda ,  
Rida il Prato , e brilli l'onda ,  
Che dal fonte uscendo va .

*Qui osserva Nicea .*

Ma che miri o Melisto ?  
El tuo bel sol qui dorme ?  
O souraumane forme !  
O labbro di coral , guancie di rose ,  
O pupille amorose .  
A scolpir Citerea  
Prassitele pur venga in questi lidi ,  
Che Venere più bella  
Di costei , che qui posa , vnqua non vidi .  
Idalba a me perdona ,  
Se Cupido mi sprona ,  
A dar vn bacio a quel Diuin sembiante .  
Mi accosterò pian piano  
Per non destarla , e con maniera presta  
La bacierò .

*Mentre vuole accostarsigli per baciarla ,  
sorge in piedi Nicea dicendo .*

**Nic.** Non dormo nè : son desta .  
Temerario che sì ? . . .

**Mel.** Perche ti sdegni ?

**Nic.** Forse poco ti sembra  
Voler bacciar le Pastorelle , ardito ,

Che

Che dormono sul Prato ?

**Mel.** E per ciò ò bella  
Ti conturbi , e t'affanni ?  
Poc' anzi non dicesti ,  
Che sarai mia ? che mi amerai ?

**Nic.** T'inganni .

Se dissi mai d'amarti ,  
Parlai così per darti  
Speranze sol d'amor .  
Sei ben vezzoso , e bello ,  
Ma tu non sei , nè , quello ,  
Che m'hà piagato il Cor .

*Se dissi &c. parte.*

**Mel.** Volubile è costei ; ma non dispero  
Di trouar refrigerio al mio cordoglio .  
Rinouero gli assalti  
Alle bellezze sue : seguir la voglio .  
Amor prestami l'ali ,  
Perch'io voli al mio ben ,  
Ed dammi vn de' tuoi strali ,  
Per impiagargli il sen .

## S C E N A XII.

*Fileno seguito da vn Choro Di Pastori Cac-  
ciatori suoi amici , quali portano varie  
Belue predate alla Caccia .*

**A**Mici diuidiamo  
Della Caccia le prede : è tempo omai ,  
Ch'io mi porti à posar : stanco già sono :  
Queste scoglio per mè ; l'altre a voi dono .

Godetele , e beuete  
Alla salute mia ,  
Ch'anc' io così farò .  
Sul nouo giorno poi

B . 5

A venir

A vnirmi ancor con voi  
Nel Bosco tornerò.

*Qui vn Cacciatore vbbriaco  
forma il Ballo.*

*Fine dell'Atto Secondo.*

ATTO

A T T O

T E R Z O.

SCENA PRIMA:

Palagio dilizioso in Campagna  
doue alberga Nicca.

*Prassitele, Dorilla.*

**P**ietà Dorilla; ammorza  
Di questo acceso cor l'alte fauille.  
Ti leguo, e tu mi fuggi?  
T'adoro, e tu mi struggi  
Col gemino splendor di tue pupiile?  
Pietà &c.

*Der.* Nel Caucaſo gelato  
Nata non ſon; ne da ferine poppe  
Di rabbioſa Tigre  
Succhiato hò 'l latte: aspetta ancor, ſe vuoi  
Ch'io riſenta pietà degli ardor tuoi.

*Pr.* Io ſoffrirò: ma quanto  
Deggio aspettar?

*Dor.* Troppo noioſo ſei:  
Se vuoi, ch'io t'ami, deui  
Con pronteſſa vbbidir a' cenni miei.

*Pr.* Che deggio far?

*Dor.* Partire;  
Poſcia in breue tornar in queſto loco.

*Pr.* Io parto.

B 6

*Der.*

Dor. Và : vi farò anc'io frà poco .

Pr. Ch'io parta ?

Dor. Sì .

Pr. Ma come

Partir posso da voi luci serene ,  
Se quel crine mi lega , e mi trattiene ?

Dor. Per porti in libertade

Troncherò questa chioma .

Pr. Ferma ò bella : che fai ?

Partirò .

Dor. Quando mai ?

Vorrei da sola à sola

Fauellar con Idalba ;

Ma per far che costui

S'allontani da me , giouano poco

Le mie lusinghe , e l'arti . j

*Voglie lo sguardo , e vede ancora Prassitele ,  
che stà pensieroso ; e gli dice .*

Ancor sei qui ? che più ritardi ? parti .

Pr. Parto : addio begl'occhi neri

Crudi Arcieri

Troppo esperti in faettar .

Ogni guardo , che girate ,

Mille strali al cor vibrare ,

Per far l'alme inamorar .

Parto &c.

Dor. Pur al fine ei partì .

*S'accosta al Palazzo di Nicea , e la chiama .*

Idalba , e doue sei ?

## SCENA II.

*Nicea . Dorilla .*

E Comi qui .

Dor. Amica , e ben ? che oprasti

Col

Col Vago mio ?

Nic. Col mentir seco amori

Troppo ardito lo resi .

Dor. Perche ?

Nic. Mentr'io fingea

Dormir in mezzo al Prato

Sol per voler sottrarmi

Alle molestie sue , tentò baciarmi .

Dor. E tu lo permettesti ?

Nic. Io nò .

Dor. Ma che facesti ?

Nic. Irata m'inuolai

Alle sue luci .

Dor. E come far potrai ,

Ch'egli più creda al tuo mentito affetto ?

Nic. Non ti smarir : m'impegno

Con nou'arte ingannarlo .

Dor. Et io prometto

Di dar pria , che la notte

Spieghi nel Ciel le tenebrose schiere

Prassitele l'infido in tuo potere .

Nic. Giunge Melisto .

Dor. Io partirò : tu resta .

Accoglielo ,

Lusingalo

Con labbro menzognero ,

Se brami che fortisca ,

Ciò che già machinato hò nel pensiero .

In amor lice la frode ,

Pur che giungasi a goder .

Non mai poueri di lode

Sono i frutti del piacer . j

SCENA

## S C E N A III.

*Melisso. Nicea.*

**E** Ceo, il mio Sol:  
 Qual foco alla sua Sfera,  
 E qual farfalla al lume  
 Bella a te vengo a incenerir le piume.

*Nic.* Ancor lasciuo ancora  
 Osi condurti al mio cospetto?

*Mel.* Scusa  
 Il troppo ardir di chi fedelt'adora.

*Nic.* Se fossi qual ti vanti,  
 Da me sperar potresti,  
 Più affetti, che rigor.

*Mel.* E qual affetto  
 Da te sperar poss'io? se a me dicesti  
 Ch'io non piaccio à tuoi rai?

*Nic.* Eh, per far proua, o caro  
 Della costanza tua, così parlai.

*Mel.* Finti dunque, e non veri  
 Furono i tuoi dispreggi?

*Nic.* Quest'alma, che in amore  
 Fù vna volta schernita,  
 Col finger di sprezzarti  
 Volle prima accertarsi  
 Della tua fede, e poi mio bene amarti.

*Mel.* O' mia diletta . . . . .  
*Vuole accostarsele per abbracciarla, & ella  
 lo respinge, dicendo.*

*Nic.* Piano:  
 Parlami quanto vuoi; ma stà lontano.

*Mel.* Che temi? Ch'io t'abbracci?  
 Se m'ami, perche fai  
 Or meco la ritrosa?

*Nic.* Quando sarò tua Sposa,

All'

All'or m'abbraccierai.  
*Mel.* Ti darò con la destra  
 Pegno d'eterna fè.  
*Nic.* Soli qui fiamo,  
 Ne testimoni abbiamo  
 Delle promesse tue.  
*Mel.* Vado a trouarne.  
*Nic.* Nò, nò: senti. Frà l'Ombra  
 Della prossima Notte  
 Amica degli amanti  
 Vieni a trouarmi, ch'io  
 Lascierò l'uscio del mio Albergo aperto!  
*Mel.* Cid mi prometti?  
*Nic.* Certo.  
*Mel.* Verrò cor mio, verrò.  
*Nic.* Teco i nostri Sponsali  
 All'or stabilirò.  
 E' voler del mio Destino  
 Ch'al tuo sen io m'incateni.  
 Così vuole il Dio bambino  
 Accid tu per me non peni. E voler &c.

## S C E N A IV.

*Melisso.*

**G**ioie non mi uccidete;  
 E voi pigri momenti  
 Affrettateui al volo,  
 Accid rapida giunga  
 Quella Notte bramata  
 Che in diletto cangiar deue il mio duolo:  
 Piante amiche,  
 Piaggie apriche  
 Erbe, e fior meco gioite;  
 Aurà fine il mio penar.

Rida

Rida il Prato, e il vicin Rio  
Pien di gioia al piacer mio  
Corra lieto in seno al Mar.

## S C E N A V.

*Fileno con archibuso da uccellar  
nelle mani.*

**A** Ltri d'vn vago volto  
Goda farsi Idolatra, io solo godo  
Fatticar nella Caccia, ò per la via  
Prendere qualche augello,  
Che per l'aria volando  
Fulminato da me col piompo sia.

*Qui Canta vn Cucco.*

Vn Cucco affè. Se cogliere lo posso,  
Farò ben io, ch'egli non canti più.

*Torna l'Uccello à cantare; poi vola  
all'altra parte della Scena sopra  
d'un Arbore.*

Per far che nel seguirlo  
Io stanchi il piè, volò sopra quell'Faggio:  
Mà il prenderò di mira  
Trà quelle fronde abbenche stia la sù.

*Torna l'Uccello à cantare.*

Par ch'ei mi scherna: or ora  
Tronchargli con la vita  
Anche il canto saprò.

*Sbara l'archibuso, uccide l'Uccello, e que-  
sti cade morto dall' Arbore à terra.*

Sei pur caduto  
Al fin nelle mie mani augello astuto.  
Di tanti passi, e tanti  
Che feci nel seguirti  
Vendicarmi saprò con arrossirti.

SCE-

## S C E N A VI.

*Prassitele. Fileno.*

**E**' Tempo che quì sia  
Dorilla come disse.

*Fil. Amico.*

*Pr. ( Ounque vado  
Sempre inciampo in costui  
Turbator di mie gioie. )*

*Fil. Dimmi il vero ti prego:  
Da che giungesti à queste piaggie amene,  
T'accendesti d'alcuna  
Vaga beltà?*

*Pr. Negar d'essere amante  
Fileno mio non posso. Ah, troppo (ò Dio)  
I sospiri frequenti  
Ch'escon da queste labbra  
Palesano ad'ogn'vno il foco mio.*

*Fil. Lascia d'amar,  
E fuggi da le Belle,  
Se non voi sospirar.  
Attendi al tuo Scalpello,  
Ne perdere il ceruello  
Con tanto amoreggiar.  
Lascia d'amar &c.*

## S C E N A VII.

*Dorilla con vn cestello di varij frutti, e con  
un picciolo Fiascho. Prassitele.*

**P**Rassitele à tè riedo  
Molto diuersa affai

D'al-



D'all'ora, in cui sdegnosa  
Da me ti discacciai.  
La tua costanaa, e il merto  
Di tua virtù m'han vinta.

Pr. O' Dei che ascolto!  
D. Son tua, che più d'amarti hò al fin risolto.

Pr. Se tu prouato auessi  
Vn sol cruccio di quei, ch'io per te sento,  
Non auesti sì a lungo  
Tardato a raddolcir il mio tormento.

Dor. Quanto rigida fui,  
Altretanto cortese  
Ver te farò. Di queste Piante all'Ombra  
Meco t'affidi.

Pr. Vengo.  
Dor. Qui allo spirar soaue  
De Zefiri prendiam breue riposo.  
Ne a te mio ben fia graue  
Queste poma assaggiar del mio Giardino.

Pr. Il frutifero Autunno  
Produr non sà ne gl'Orti  
Poma sì dolci, e vaghe  
Come quelle ch'in sen bella tù porti.

Dor. Col liquore più eletto  
Delle Vigne di Chio  
Voglio il cor ristorarti Idolo mio.

Pr. Ah se vuoi ch'il restoro il cor mi tocchi  
Fà che vn guardo amoroso  
Girino verso me que'tuoi begl'occhi.

Dor. Questo nappo ripieno  
Di spumante Lieo prendi, e' I consacra  
Alla felicità de' nostri amori.

Pr. Berò, perche tu vegga  
Quanto grati mi sono i tuoi favori.  
Dorilla, alla salute  
Di te cara mia vita.

Dor. Vorrei poter offrirti

( qui beue. )  
L' an-

L'Ambrosia degli Dei.  
Pr. Col Nettare di Giove  
Vn guardo de tuoi rai non cambierei.

Dor. Mio vago tesoro  
à 2. Pr. Mio core, mia vita,  
Mia speme, mio ben.  
Per te peno, e moro,  
Ne d'altra ferita  
Capace è il mio Sen. Mio &c

Qui Prassitele cantando à poco, à poco  
s'addormenta.

Ei dorme; e già sepolti  
In profondo letargo hà i sensi suoi.  
Con questo laccio or voglio  
Legargli ambe le braccia.

Qui lega le braccia à Prassitele.

S C E N A VIII.

Nicea. Dorilla. Prassitele immerso  
nel sonno.

Dor. A Mica.  
A tempo arriui: ecco adempita  
La mia promessa. Da all'oppiato vino  
Addormentato il traditor indegno  
Trà lacci auunto in tuo poter consegna.

Nic. Dell'empio vendicarmi  
Saprò fra poco. Olà!  
Costui portate  
Colà dentro à miei tetti! omai s'appressa  
Con l'Ombre della notte il tempo, in cui  
Sperò amica Dorilla  
Recar conforto al tuo amoroso affanno.  
Và nel mio Albetgo: in breue  
Teco farò, vò che Melisto vegga

Quanto

Quanto può nella Donna arte, ed'ingegno.  
 Dor. Vado. Secondi Amor il tuo disegno.  
*Entra nel Palazzo di Nicea.*

Nic. Hò trà lacci prigioniero  
 Chi 'l mio cor seppe ingannar,  
 Dimmi tu bendato Arciero  
 Qual vendetta deggio far,  
*Entra anch' ella nel suo Palazzo.*

## S C E N A I X.

*Melisto.*

Notte stellata.

SOrta è la notte, e in soporoso oblio  
 Posa il mortal folio  
 Veglio alle pene, e in tortuosi giri  
 Vò cercando la pace à miei martiri.  
 Ma se non erro, al picciolo barlume  
 Che mi porgono gl' astri, aperto miro  
 L'uscio conforme Idalba à me promise.  
 Assissimi ò Fortuna: Amor stà meco:  
 Guidami in braccio all'Idolo mio vago.  
 Ne ti dirò bendato Dio più cieco.

Io non inuidio ò Stelle  
 Il vostro aureo splendor,  
 Due luci assai più belle  
 Di voi brillano in fronte  
 Al Nume del mio cor.

Io non &amp;c.

*Entra nel Palazzo di Nicea.*

## S C E N A X.

*Fileno.*

DOrilla in sù quest'ore  
 Fuor di sua Casa? e doue mai farà.  
 Giro di quà, di là  
 Per ritrouarla; ma qual mormorio  
 Di voci ascolto? fuor da quell'Albergo  
 Esce gente con lume in sù la via:  
 Qui mi nascondo ad offeruar chi fia.

## S C E N A XI.

*Prassitele condotto legato da Serui;  
 poi Nicea.*

LAsciammi ò crudeli.  
 Barbari in che vi offesi?  
 Doue mi conducete?  
*Qui esce Nicea, è stà ascoltandolo.*  
 Dorilla ingannatrice  
 E questo l'amor tuo? questo il liquore  
 Che le tue cortesie gustar mi fanno?

Nic. Col traditor oprar si dee l'inganno.

Pr. Che scorgo o Ciel? Nicea.

Nic. Taci spergiuro.

Mai non t'amò Dorilla;

Ma sol per poter farti

Mio prigionier finse, ò fellon, d'amarti.

Pr. Che sento? ò Dei?

Nic. Legatelo a quel tronco.

*Qui i serui lo legano ad'un Arbore.*

Farò con questo dardo

Le mie vendette: suenerò quel petto  
Nido d'inganni.

*Pr.* Or via)

Vibra il colpo: che tardi?  
Traffigi questo core;  
E fia la morte mia  
Douuta pena al mio commesso errore.

*Nic.* Lauerò nel tuo sangue  
Le macchie, che facesti  
Al mio tradito onor: empio ti fueno:  
Perfido morirai: (ma in questo seno.)  
*irà se à parte.*

*Nicea vedendo à uscir dal suo Palazzo Dorilla  
condotta da Melisto per la mano, cangiata di  
veste, e con la faccia coperta da un velo, si  
ritira fra le Piantie à canto Prassitele.*

## SCENA ULTIMA.

*Melisto che guida per la mano Dorilla con la  
faccia coperta de un velo credendola  
Idalba. Nicea come sopra. Pras-  
sitele al tronco legato. Poi Fileno.*

**I**Dalba, mio bel Sole, e perche muta  
Meco or ti rendi? e tieni  
Velato il Ciel del volto? io pur giurai  
d'esserti Sposo.

*Qui Dorilla si suela la faccia, e dice.*

*Dor.* E Sposo mio sarai.) *Qui Nicea si scopre*

*Mel.* Stelle che miro.)

*Dor.* Vedi

Vna Donna fedel che per auerti  
In consorte ò crudel, e per dar fine  
Al suo duolo penoso

*Con-*

Concertò con Nicea già finta Idalba  
Questo inganno amoroso.

*Pr.* Strauaganti accidenti.

*Mel.* Io son di fasso.

*Fil.* Vdij tanto che basta.

*S'accosta à Prassitele, e à Dorilla.*

Prassitele, Dorilla,  
Sei tù quell'innocente  
Semplice Pastorella  
Che non conosce Amor? quella, ritrosa  
Che non volea marito?  
Oh, chi à femine crede, è affè spedito.

*Dor.* Perdonami Fileno.

Se tù offerto mi auessi  
In Consorte Melisto,  
Pronta resa m'aurei nell'acceptarlo;  
Ma perche non l'offristi,  
M'ingnegnai d'aquistarlo.

*Mel.* Giacche perdo ogni speme  
di sposarmi ad Idalba, esser tuo godo.

*Dor.* Ad onta de tuoi sprezz  
In gradito Himeneo teco m'annodo,

*Pr.* Bella Nicea perdona  
A chi t'offese; e se vna cieca brama  
A te mi tolse, vna raggion Sbendata  
De miei falli pentito à te mi dona.

*Nic.* Scioglietelo. T'abbraccio: ora non fingo,  
Ma come Sposo al seno mio ti stringo.  
Melisto oblia gl'inganni  
Che dianzi teco vsai;  
Per giouar all'amica il tutto oprai.

*Mel.* Ministra di sue frodi  
T'è esse Amor perche Dorilla al fine  
Poteste trionffar del mio rigore.

*Dor.* La costanza in amor vince ogni core.

*Fil.* Dorilla giacche scielto  
T'ha lo Sposo à tua voglia, ed ei ti piace  
Godilo

Godilo o Suora in pace?

A vostre nozze o amici

Pronuba Giuno arrida:

Siano i vostri Imenei lieti, e felici.

*Pr.* Sorta è già la nou'Alba

A fugar della notte i foschi orrori:

Sù, alle feste, al piacer Ninfe, e Pastori.

*Pr.* Ai dilette, alle gioie,

*a 2. Nic.* Alle danze, ai contenti.

*Mel.* Diasi bando alle noie

*a 2. Dor.* Stiano lungi i tormenti.

*Tutti* Ai dilette, alle gioie

Alle danze, ai contenti.

*Fine del Drama.*